

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-
 racca
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S.Gottardo 1... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP
 Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia.... 6767
EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleni... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati.. 8265051
SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Rivolte generali delle periferie

IL COMMENTO L'allarme ignorato

«Mi chiedo cosa succederà il giorno che quelli lì decideranno di scendere da lassù e come mai non l'abbiano ancora fatto», diceva un imprenditore italiano, mentre dal suo fuoristrada osservava le bidonville appoggiate sulle colline che circondano Caracas. Lui vive bene e quasi non si spiega perché quella gente non si ribelli e cerchi di colmare - anche con le cattive maniere - almeno una parte del clamoroso divario che la separa dal resto della città. È un modo ruvido di porsi il problema, ma quantomeno è indice di una consapevolezza: il disagio, oltre una certa soglia, può scatenare reazioni incontrollabili.

D'accordo, Milano non è Caracas, qui siamo in Europa, certe cose non succedono. Ma forse il caso di riflettere comunque, per tempo, su quanto sta accadendo in questa città. Una dopo l'altra le periferie stanno insorgendo contro uno stato di degrado che qualcuno credeva ormai metabolizzato, come i balconi cadenti e gli spaccatori nelle cantine. Invece no. Via Spaventa si ribella all'illegalità degli immigrati nordafricani, ma al tempo stesso rinfaccia all'amministrazione di aver ignorato a lungo un allarme che ha conquistato l'attenzione soltanto dopo le badilate, le teste rotte e i tram bloccati. Baggio alza la voce perché laggiù c'è un buco nero - il Parco delle cave - dove tutto quel che non avrebbe diritto di cittadinanza trova ospitalità. Il quartiere Calvaire è ormai noto per le sue antiche battaglie contro il degrado edilizio e adesso anche Quarto Oggiaro assiste a una mobilitazione, forse ancora timida nei numeri ma nuovissima nelle modalità. Dopo anni di omertà (per qualcuno) e di paura (per molti) anche il quartiere più dimenticato della metropoli si solleva.

Tutte situazioni incancrenite, frutto di decenni di politiche sbagliate o addirittura mancate, non certo delle scelte di questa amministrazione. Ma il sindaco Albertini, almeno qualche volta, passeggiando con la sua Vespa, ha pensato di dare un'occhiata a questi pezzi di città? Ha mai pensato a cosa potrebbe accadere - se quelli lì decidono di scendere - dalle loro case che cadono a pezzi e segnalare il proprio disagio tutto in una volta? Ha mai pensato che forse il suo assessore-immagine «alla Sicurezza e alle Periferie» dovrebbe essere privato di un

ufficio a Palazzo Marino ma dovrebbe essere pressoché itinerante? Di certo questo imprenditore che si è prestato alla politica contro voglia, non sembra aver dedicato molto del suo tempo alla questione delle periferie quando si è trattato di organizzare l'evento che - nelle sue intenzioni - è destinato a imprimere una svolta alla vita di Milano: gli Stati generali. Va bene partire dalla cultura, è umana l'idea di fermarsi per assistere alla partita, va bene guardare ai grandi progetti. Ma è possibile che le porte del Nuovo Piccolo Teatro debbano restare crudelmente chiuse per chi più di altri avrebbe diritto a dire la sua sul futuro della città? In che sezione del dibattito è stata inserita la voce «riqualificazione vera e una volta per tutte delle periferie milanesi»? Nel lungo elenco di manager, professori e politici annunciati dal programma non figurano molti nomi che in questi anni si siano segnalati per l'impegno in favore delle fasce deboli. Quei pochi, poi, risultano ingessati da temi i come «la città che compete». Quest'ultimo, tra l'altro, sarà introdotto dal vicesindaco De Corato, un che bazzica in Comune da parecchi lustri e che dopo aver interpretato il ruolo del paladino di tutte le proteste di quartiere (con una leggera preferenza per quelle contro i viadotti e il Leoncavallo), ora sembra aver assimilato fin troppo bene il copione classico dell'amministratore distante: basta vedere cosa ha risposto, per iscritto, ai cittadini di Quarto Oggiaro: taglieremo solo le erbacce, perché il resto non ci compete. E ancora, nei giorni caldi della questione Meda-Spaventa, Albertini ha dapprima taciuto e poi ha ricevuto il comitato inquilini quasi come fosse un gesto di magnanimità e non un suo preciso dovere.

Non sono segnali incoraggianti per i quartieri popolari. Ma, signor sindaco, tenga presente che in qualche appartamento di quei quartieri potrebbe abitare un dipendente della sua azienda. È sciocco scaricare tutto sul questore o sul prefetto. Negli ultimi anni a Quarto Oggiaro, allo Stadera, a Ponte Lambro e a Bruzzano, le forze dell'ordine e la magistratura hanno fatto un gran lavoro. Chi non s'è vista - e ancora non si vede - è proprio l'amministrazione.

Giampiero Rossi

A Quarto Oggiaro tra le rovine del cinema mai nato

«Qui dentro avremmo dovuto vedere in prima visione i film di Totò». Le battute nascono facilmente nello spettrale spiazzo di cemento, vetri rotti, copertoni, erbacce e rumorosi topi che si apre tra via Pascarella, via Graf e via De Roberto. Un po' perché tra le donne che animano il comitato inquilini ci sono molte signore campane dallo spiccato senso dell'ironia, un po' perché non si può non sorridere se si pensa che quel sarcofago di cemento è lì a ricordare che trent'anni fa qui vennero avviati i lavori per la costruzione di un cinema.

Un cinema a Quarto Oggiaro, nel 1968. Chissà quanti abitanti di quel quartiere, popolato già da allora, saranno entusiasti all'idea di non dover percorrere chilometri in auto (chi ce l'aveva) per vedere un bel film. E invece niente. Non soltanto niente cinema, ma anche la beffa di dover sopportare per trent'anni quello scheletro di edificio incompiuto, rifugio di tutte le creature - animali e uomini - che hanno motivo di nascondersi. «Qui vivono certe pantegane che mettono paura persino ai nostri cani - racconta una signora - e poi è un posto pericoloso, perché le staccionate sono malsicure e chiunque può entrare, bambini o malintenzionati». In effetti, oltre all'aria sinistra, l'area abbandonata presenta mille insidie: cavi di ferro arrugginito che spuntano dal terreno, ampi buchi che lasciano scorgere un salto nel vuoto di un paio di metri.

Il comitato inquilini ha segnalato

la situazione ad Aldo Ugliano, responsabile del settore casa per i Ds, che si trovava a Quarto Oggiaro per discutere di questioni edilizie. A quel punto, attraverso il capogruppo Valter Molinaro, i Ds hanno portato la questione all'attenzione del vicesindaco De Corato, che però ha replicato con poche, sconcertanti righe, nelle quali dà disposizioni per «lo sfalcio delle erbacce» nella parte di terreno di proprietà comunale. Non un cenno su quel cinema mancato. «L'amministrazione deve trovare una soluzione d'intesa con i proprietari di questo spiazzo - spiega Ugliano - non è ammissibile che un quartiere già carico di problemi debba sopportare anche questo. Si può cambiare la destinazione d'uso, qui manca tutto, c'è solo l'imbarazzo della scelta».

I rappresentanti del comitato inquilini, intanto, preannunciano «una grande manifestazione, per settembre, una fiaccolata di tutto il quartiere così si ricordano che ci siamo anche noi». Ci sono molte donne, trafelate dalle questioni domesti-

che, ma che vogliono rispettare l'impegno a testimoniare personalmente il proprio disappunto per questo ennesimo sintomo di abbandono. «Ma perché ci trattano così?», si chiede la signora Carmela, partita da Eboli 40 anni fa per approdare a Quarto Oggiaro e constatare amaramente che, a un certo punto, Cristo si è fermato anche a Milano. «Il mio balcone cade a pezzi, c'è da avere paura ad affacciarsi. E poi, tanto, anche se mi affaccio che vedo? Io lo gioco la Sisal, per andarmene, ma mangiaglia alla morte non vinco mai». La signora Carmela insiste: «Perché anche a noi, gente onesta di questo quartiere, siamo trattati come barboni? Perché devo imbiancare ogni due anni il bagno perché il tetto è marcio e l'ultima manutenzione l'hanno fatta nel 1975? Io ho cresciuto quattro figli qui, ma ora voglio andarmene. Prima, però, levo il pavimento nuovo che ho fatto. Giuro, rompo tutto e lascio lì le mattonelle del Comune».



Gp.R. Un caseggiato popolare in via Pascarella a Quarto Oggiaro

Costanzo e gli "Stati Show"



Lo striscione appeso dai giovani della Rete Studentesca

Dopo gli Stati Generali, l'amministrazione comunale di Milano non avrà più alibi. Parola dello stesso sindaco Gabriele Albertini, che alla vigilia della kermesse che prende il via stamattina nella nuova sede del Piccolo Teatro, ha detto che alla fine la giunta dovrà raggiungere gli obiettivi prefissati «senza più giustificazioni». Il sindaco ha lanciato anche messaggi a tre delle oltre cento personalità che parteciperanno alla tre giorni. Al cardinale Martini, il cui intervento stamattina aprirà i lavori, chiede «di continuare a fare ciò che ha fatto dal primo momento in cui ci siamo conosciuti: aiutarci a ricostruire un senso civico potente con la sua autorità morale». A Cesare Romiti, «rappresentante dei grandi capitali», il sindaco si è rivolto con uno dei suoi slogan preferiti: «I potenti forti per fare più forte Milano». A chiudere la kermesse sarà il capo del governo, con il qua-

le nei mesi scorsi c'erano stati diversi attriti. «A lui chiederò - afferma Albertini - di essere il presidente del consiglio della Repubblica italiana come io voglio essere il sindaco di Milano, e non, rispettivamente, un esponente dell'Ulivo e uno del Polo», questo perché, se Milano è il motore del Paese, «Non ci può essere contraddizione fra chi guida l'intero convoglio e chi la locomotiva».

Tra le autorità chiamate a portare il loro saluto, il presidente della Provincia, Livio Tambari. A suo nome interverrà invece il vice presidente, Ugo Targetti, che ha già preannunciato un giudizio negativo sull'organizzazione. «Ci sono - afferma - limiti nell'impostazione di questi Stati Generali, che appaiono un po' affetti da autismo». Secondo Targetti, infatti, Provincia, Comuni limitrofi e la stessa Regione risultano deflati dal confronto promosso dal capoluogo.

Contestano la tre giorni e il suo carattere di «passerella» e non di reale ascolto dei cittadini che hanno delle proposte, anche i giovani della Rete studentesca (Uds, Udu e Gioarti) che ieri hanno srotolato una striscione (nella foto) dalle finestre degli uffici dell'assessore ai giovani Sergio Scalpelli. «Dove sono finite - si chiedono - le promesse dell'assessore di un tavolo di confronto tra Amministrazione e associazioni giovanili?».

Il programma di oggi, dopo l'intervento del cardinale e la relazione del sindaco, prevede alle 11 una tavola rotonda su «La rinascita ambrosiana», con la presenza tra gli altri di Letizia Moratti, Cesare Romiti, Marco Tronchetti Provera, poi la proiezione di un filmato, un'intervista a Indro Montanelli e, nel pomeriggio, un'altra tavola rotonda moderata da Maurizio Costanzo, sul tema «Milano, sistema di idee, culture e saperi».

Nord e metrò oggi lo stop di quattro ore

I sindacati confederali hanno confermato lo sciopero nazionale degli autoferrovie previsto per oggi. Le Ferrovie Nord si fermano dalle 9 alle 13. Il blocco, precisano alle Nord, riguarda anche i convogli del Passante. Per quanto riguarda il servizio Atm, i mezzi di superficie e i metrò si fermano dalle 18 alle 21; per le autolinee private lo stop è dalle 9 alle 13. Nuovi disagi nei trasporti anche domani per lo sciopero di quattro ore, dalle 12 alle 16, dei controllori di volo del Centro regionale di Milano aderenti al sindacato autonomo Anpacat. Fatte salve le fasce di rispetto, disagi si potranno quindi verificare in tutti gli scali del nord-ovest. In particolare a Linate e Malpensa.

Nuovi spazi per la Procura Borrelli a pranzo col sindaco. I ghisa rientrano

Metti un mezzogiorno giorno a pranzo, il procuratore Francesco Saverio Borrelli e il sindaco Gabriele Albertini. È successo ieri a Palazzo Marino in uno degli ormai famosi inviti a pranzo del mercoledì. Non è stata la prima volta in cui il capodell'pool più odiato e il sindaco più amato da Berlusconi si sono trovati faccia a faccia; e soprattutto non si è trattato di un incontro a due. Il tavolo era apparecchiato per diversi commensali: da parte del Tribunale, oltre al Procuratore Borrelli, il Procuratore generale della repubblica della Corte d'Appello, Umberto Loi e il capo della Procura presso la Pretura Giovanni Caizzi; da parte dell'amministrazione comunale, il sindaco, il vice sindaco Riccardo De Corato, gli assessori al demanio, Antonio Verro, e al personale, Carlo Magri, oltre al city manager Stefano Parisi, e al comandante della vigilanza urbana Chirivi.

All'ordine del giorno dell'incontro che, secondo quanto giurano i commensali, si sarebbe svolto in un'atmosfera di grande cordialità, le ipote-

si di soluzione dei problemi di mancanza di spazi che da tempo affliggono il palazzo di giustizia, e soprattutto la spinosissima questione del rientro richiesto dal Comune dei 54 vigili distaccati presso la Procura.

Quanto ai problemi logistici, gli esponenti dell'amministrazione comunale hanno proposto un notevole ampliamento degli spazi già a disposizione della Procura nella sede dell'Umanitaria con altri 2 mila metri quadri. Lo stabile non è di proprietà del Comune, che però ne paga l'affitto. Saranno necessarie molte resistenze (sempre a carico del Comune) per rendere i locali idonei alle esigenze dei diversi uffici della Procura. Inoltre gli amministratori hanno presentato il progetto di un palazzo di quattro piani fuori terra e altrettanti interrati per i parcheggi, da realizzare sull'area dell'attuale parcheggio alle spalle del Palazzo di Giustizia, per una spesa di circa 48 miliardi. Per reperire i fondi relativi il Comune chiederà un mutuo agevolato da parte del ministero di Grazia e Giustizia. Infine

sono previsti altri 600 metri quadri da reperire in via San Barnaba, dove si dovrebbero presto liberare alcuni uffici di proprietà comunale attualmente affittati all'Associazione Multitali e Invalidi.

La cordialità dell'incontro è stata comunque messa a dura prova dalla richiesta di rientro dei vigili, su cui i magistrati hanno forti perplessità. Il Comune, come è noto, vuole mandare in strada tutti i «ghisa», compresi gli agenti da anni ormai distaccati presso la Procura con delicati incarichi di polizia giudiziaria. Ed ha chiesto che la Procura ne rimetta a disposizione del comando di piazza Beccaria, per il momento, almeno una decina come «segnale di buona volontà». Benché i magistrati abbiano ricordato (come già avevano fatto presente nei giorni scorsi con una lettera) l'insostituibilità degli agenti per i servizi cui sono preposti, l'idea è che alla fine dovranno rientrare tutti. Come dimostra il recente taglio di 750 mila lire al mese, delle indennità dei vigili distaccati.

Non c'è pace per gli assistiti. Oltre ai consueti disagi da malasanità qualche volta i cittadini bisognosi di cure o controlli devono vedersela anche con ignoranza, poca voglia di lavorare, maleducazione, per non dire vera e propria imbecillità. Contro le quali è difficile combattere. Soprattutto stando in coda al di qua di uno sportello.

Proprio in uno di questi casi si è imbattuto l'altro ieri un pensionato cardiopatico che si era prenotato per un esame specialistico al Policlinico. Che non ha potuto effettuare. «Non è possibile eseguire l'elettrocardiogramma perché i medici sono impegnati in un convegno. L'appuntamento è rimandato, torni pure a casa». È quanto si è sentito dire martedì il settantatreenne Salvatore Marchiello, residente a Segrate e in cura al Policlinico di Milano, quando si è presentato allo sportello del padiglione «Sacco» dove aveva prenotato la visita.

È stato lo stesso anziano paziente a raccontare l'incidente all'agenzia Ansa, aggiungendo che ha dovuto affrontare, a vuoto, un «lungo ed estenuante viaggio nelle ore più calde della giornata» per poi ritornare a Segrate con le classiche pive nel sacco. «Sono anda-

MALASANITA'
Cardiopatico respinto al Poli

to su tutte le furie», ha detto l'uomo ancora inviperito per l'incredibile trattamento. Visto che, oltretutto, «ero anche tornato a casa, mi è stato riferito che il tentativo era stato fatto ma non avevano trovato nessuno. Ho scoperto che il numero telefonico che avevano era sbagliato. Perché non guardare sull'elenco?», si chiede ingenuamente Salvatore Marchiello. Evidentemente, la famosa lampadina non si è accesa nel cervello dell'addetta, oppure più semplicemente avrà pensato di avere già fatto fin troppo. Così ora il paziente, preoccupato per le sue condizioni fisiche, invierà oggi una lettera di protesta alla direzione sanitaria.

L'uomo ha certamente tutte le ragioni di sentirsi ingiustamente maltrattato. Tanto più che in seguito si è scoperto che l'esame avrebbe potuto essere effettuato tranquillamente nel momento previsto. L'episodio ha infatti provocato una dura reazione dei sanitari del Policlinico verso la dipendente addetta allo sportello. «Come è possibile mandare via un anziano cardiopatico? - ha detto il medico che ha in cura l'uomo -. Come si può dire che qui non ci sono medici? Io ero di guardia e, di mattina, negli ambulatori ne sono presenti 8, anche il responsabile».

In queste ore l'ospedale sta cercando di rimediare al malfatto della sua dipendente. Sta cercando di contattare Salvatore Marchiello per chiedergli scusa e anticipargli la visita. Se non altro, oltre al danno non dovrà subire anche la beffa.

Rossella Dallo